Giornata mondiale del malato

11 febbraio 2018

Cattedrale

In questa domenica viviamo alcune occasioni particolari di preghiera:

* Giornata mondiale del malato
* 75° dell’Unitalsi in diocesi
* Memoria della Madonna di Lourdes
* Vangelo ci presenta l’incontro con Gesù di un malato, un lebbroso.
* Il lebbroso è immagine della molteplicità delle malattie: quella fisica; la malattia che, pur guarita lascia delle ferite, dei segni indelebili; la solitudine (I lettura); la rottura dei rapporti con gli altri; le varie situazioni di emarginazione (perdita di lavoro, rottura di un matrimonio, profugo/immigrato, carcerato…); infine è immagine del male che è il peccato e che segna la vita e le relazioni.
* Gesù abbatte ogni barriera: il lebbroso gli viene incontro, lo ascolta nella sua preghiera, ne ha compassione, tende la mano, lo tocca, lo risana…

E’ il racconto di un incontro, di come si vince la malattia. E non si parla solo di guarigione, ma di purificazione, cioè è un incontro che ricrea, guarisce e dona il miracolo di una possibile relazione, di un incontro, di un abbraccio, una accoglienza.

E’ un racconto di umanità… Gesù incontra e accoglie non il malato, ma l’uomo e lo abbraccia come l’amato, ricreando in lui la dignità di figlio.

* Siamo invitati a vivere lo stile di questo incontro:
* L’ascolto: la preghiera del malato. Si tratta di suscitare e vivere l’esperienza della attenzione, dell’accorgersi, del sentire, del dare tempo…
* Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò: i sentimenti e i gesti di Gesù verso il lebbroso. Ci richiamano alla attenzione di chi sa di incontrare qualcosa di prezioso, di amato da Dio e i gesti mostrano che l’incontro ha bisogno di umanità, della cordialità dell’incontro tra persone, consapevoli della tenerezza di Dio.
* La parola che guarisce: “Lo voglio sii purificato”. Notiamo: le parole vengono dopo i gesti dell’incontro. E’ il dialogo, il racconto di parole buone, capaci di suscitare speranza, condivisione. E queste parole che nascono dal cuore fanno vivere, guariscono.
* L’invito al ringraziamento: testimoni del bene che Dio compie e quindi aperti al ringraziamento
* Tanti cercano Gesù perché ha guarito il lebbroso… E noi, tu? Tu cerchi Gesù? Chi è nella tua vita? Perché lo stai cercando?

Concludiamo richiamando il messaggio del papa: Mater Ecclesiae: «"Ecco tuo figlio ... Ecco tua madre".

E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé ...»

“… Le parole di Gesù danno origine alla vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l’umanità. Lei sarà in particolare la madre dei discepoli del suo Figlio e si prenderà cura di loro e del loro cammino. E noi sappiamo che la cura materna di un figlio o una figlia comprende sia gli aspetti materiali sia quelli spirituali della sua educazione”.

Il dolore indicibile della croce trafigge l’anima di Maria (cfr Lc 2,35), ma non la paralizza. Al contrario, come Madre del Signore inizia per lei un nuovo cammino di donazione. Sulla croce Gesù si preoccupa della Chiesa e dell’umanità intera, e Maria è chiamata a condividere questa stessa preoccupazione. Gli Atti degli Apostoli, descrivendo la grande effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, ci mostrano che Maria ha iniziato a svolgere il suo compito nella prima comunità della Chiesa. Un compito che non ha mai fine.

…la vocazione materna di Maria, la vocazione di cura per i suoi figli, passa a Giovanni e a tutta la Chiesa. La comunità tutta dei discepoli è coinvolta nella vocazione materna di Maria.